NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Confucianesimo

FOCUS
Paternalismo

PRIMA
1045 a.C. Sotto la dinastia Zhou, le decisioni politiche sono giustificate dal Mandato del Cielo.

VIII secolo a.C. Inizia il periodo delle primavere e degli autunni e nascono le Cento scuole di pensiero.

DOPO
V secolo a.C. Mozi propone un'alternativa al potenziale nepotismo e favoritismo del confucianesimo.

IV secolo a.C. Il filosofo Mencio diffonde le idee confuciane.

III secolo a.C. I princìpi più autoritari del legalismo dominano il sistema di governo.

Un leader dev'essere un *junzi*, un **"uomo superiore"**.

Chi non è perfetto **può essere cambiato** attraverso l'esempio di bontà sincera.

Le qualità dello *junzi* sono la **virtù**, la **fedeltà** e la **sincerità** che egli mostra durante i riti e le cerimonie.

Lo *junzi* dà quindi il **buon esempio** al popolo.

Se un leader desidera il bene, le persone saranno buone.

Kong Fuzi ("Maestro Kong"), successivamente conosciuto in Occidente con il nome latinizzato di Confucio, visse in un'epoca di svolta nella storia politica cinese.

Era la fine del periodo delle primavere e degli autunni, trecento anni di prosperità e stabilità che videro fiorire l'arte, la letteratura e soprattutto la filosofia, dando origine alle cosiddette Cento scuole di pensiero, che lasciavano spazio alla discussione di moltissime idee.

Emerse in tal modo una nuova classe di filosofi e di studiosi dalle idee innovative, che portarono alla riorganizzazione della struttura della società cinese. Apprezzati consiglieri nelle corti delle famiglie nobili, venivano nominati per merito e non per i legami famigliari. Tuttavia questa nuova classe meritocratica sfidava i regnanti ereditari che, fino a quel momento, avevano governato per quello che consideravano un mandato celeste. I conflitti che scaturirono per il controllo della Cina diedero inizio al periodo degli Stati combattenti, in cui emerse la necessità evidente di un forte sistema di governo.

L'uomo superiore

Come molti giovani istruiti della classe media, Confucio intraprese la carriera amministrativa e, in tale ruolo, maturò le proprie idee sull'organizzazione del governo. Attraverso l'osservazione diretta delle relazioni tra il sovrano, i ministri e i sudditi, e la consapevolezza della fragilità della situazione politica del tempo egli ideò, secondo il proprio sistema filosofico morale, una struttura che permettesse ai governanti di regnare in modo giusto.

L'approccio morale di Confucio era profondamente radicato nella

Cfr. anche: Sun Tzu 28-31 ▪ Mozi 32-33 ▪ Han Fei Tzu 48 ▪ Sun Yat-Sen 212-213 ▪ Mao Zedong 260-265

tradizione cinese, basata sulle virtù fondamentali di lealtà, dovere e rispetto.

Questi valori erano personificati dallo junzi: il "gentiluomo" o "uomo superiore", la cui moralità serviva da esempio a tutti, e ogni membro della società era incoraggiato ad aspirare alle stesse virtù. Secondo Confucio, la natura umana non è perfetta, ma può migliorare attraverso l'esempio di virtù sincera. Allo stesso modo, la società può essere trasformata dall'esempio di un governo giusto e magnanimo.

La nozione di reciprocità – l'idea che a un trattamento giusto e generoso segue una risposta giusta e generosa – è alla base della filosofia morale e del pensiero politico di Confucio. Perché una società sia buona, chi la governa deve incarnare le virtù che desidera riconoscere nei sudditi; a sua volta, il popolo, spinto dalla fedeltà e dal rispetto, emulerà tali virtù. Nei *Dialoghi*, che raccolgono i suoi insegnamenti e aforismi, Confucio consiglia: «Se desideri il bene, il popolo sarà buono. Il carattere morale del governante è il vento; il carattere morale di quelli sotto di lui è l'erba. Quando il vento soffia, l'erba si piega».

Tuttavia, perché l'idea potesse funzionare occorreva creare una struttura sociale con una gerarchia che tenesse conto della nuova classe amministrativa meritocratica, nel rispetto però del governo tradizionale delle famiglie nobili. Ancora una volta, la soluzione proposta da Confucio si basa sui valori tradizionali e modella la società sui rapporti all'interno della famiglia.

Per Confucio, la magnanimità del sovrano e la fedeltà dei sudditi rispecchiano la relazione tra il padre amorevole e il figlio obbediente, un

Confucio credeva che un sovrano saggio e giusto avesse un effetto positivo sul carattere dei sudditi.

Confucio

Nonostante l'importanza di Confucio nella storia cinese, poco si conosce della sulla vita. Si suppone sia nato nel 551 a.C. a Qufu, nello Stato di Lu. Il nome originale è Kong Qiu (ottiene il titolo onorifico "Kong Fuzi" molto più tardi) e appartiene a una famiglia rispettata e benestante. Ciononostante, ancora ragazzo, dopo la morte del padre lavora come servitore per sostenere la famiglia e nel tempo libero studia per entrare nell'amministrazione pubblica. Diventa amministratore alla corte Zhou, dove matura le proprie idee sul governo dello Stato, ma i suoi consigli sono ignorati e si dimette dall'incarico. Trascorre il resto della vita viaggiando nell'impero e insegnando la sua filosofia e le sue teorie di governo. Ritorna infine a Qufu, dove muore nel 479 a.C.

Opere principali

Dialoghi
La dottrina del giusto mezzo
Grande studio (testi raccolti nel XII secolo da studiosi cinesi).

Per Confucio, la superiorità del sovrano è un fatto naturale. Egli deve mantenere un comportamento perfetto per essere di esempio ai sudditi.

I ministri e i consiglieri hanno un importante ruolo di "mediazione" tra il sovrano e i sudditi, e il dovere di fedeltà verso entrambi.

Se i sudditi sono guidati dal buon esempio e hanno un'idea chiara di ciò che ci si aspetta da loro, si comportano in modo corretto.

rapporto di importanza fondamentale per i cinesi.

Secondo Confucio, esistono cinque "rapporti costanti" – sovrano/suddito, padre/figlio, marito/moglie, fratello maggiore/fratello minore e amico/amico. All'interno di questi rapporti, egli dà importanza non solo al rango di ogni persona secondo la generazione, l'età e il sesso, ma anche ai doveri reciproci delle parti e alla responsabilità del superiore verso il subalterno, che è altrettanto importante di quella del giovane verso l'anziano.

Se si estendono questi rapporti alla società, le responsabilità e i diritti reciproci daranno coesione, creando un'atmosfera di fedeltà e rispetto tra le classi sociali.

Giustificare il governo ereditario

Al vertice della gerarchia di Confucio c'è il sovrano, il cui status ereditario è indiscutibile, il che rivela la natura conservatrice del suo pensiero politico.

Così come la famiglia fornisce un modello per i rapporti all'interno della società, il rispetto tradizionale verso i genitori (in particolare i padri) si estende agli antenati, giustificando così il principio ereditario. Allo stesso modo in cui il padre è il capo della famiglia, lo Stato dev'essere governato dalla figura del *pater familias*, ovvero il sovrano.

Tuttavia, nel pensiero di Confucio la posizione del sovrano non era inattaccabile e, se egli era ingiusto o stolto, meritava di essere contrastato o addirittura spodestato. L'innovazione di Confucio riguarda invece lo strato sociale successivo, in quanto egli proponeva di affiancare al regnante una classe di studiosi, in veste di ministri, consulenti e amministratori. La loro posizione tra il sovrano e il popolo era cruciale, poiché essi avevano un dovere di fedeltà verso entrambi. Essendo un ruolo di grande responsabilità, era essenziale che fossero reclutati tra candidati capaci e istruiti, e che ogni ufficiale pubblico fosse per caratura morale uno junzi. Nel sistema di Confucio, questi ministri erano nominati dal sovrano, perciò molto dipendeva dalla sua buona natura. Scrive Confucio: «L'amministrazione del governo sta nel procurarsi gli uomini giusti. Tali uomini devono essere scelti attraverso la natura del sovrano. Egli deve coltivare questa natura percorrendo la via del dovere

Nel buon governo
il sovrano è un sovrano,
il ministro è un ministro,
il padre è padre
e il figlio è figlio.
Confucio

e la via del dovere deve essere coltivata dal desiderio di magnanimità».

Gli ufficiali pubblici erano in primo luogo consiglieri ed erano tenuti a conoscere bene l'amministrazione e la struttura della società cinese, oltre ad avere nozioni approfondite di storia, politica e diplomazia. Tutto ciò era necessario per poter consigliare il sovrano su questioni come le alleanze e le guerre con gli Stati vicini.

Tuttavia, la nuova classe di funzionari aveva il compito, altrettanto importante, di impedire al sovrano di diventare dispotico, poiché dovevano dimostrargli fedeltà, ma essere anche magnanimi verso i subalterni. Essi stessi dovevano dare il buon esempio, ispirando con le loro virtù sia il sovrano che i sudditi.

L'importanza del rituale

Gli scritti di Confucio sono spesso una sorta di manuale di galateo e di protocollo, che descrive il comportamento corretto dello junzi nelle varie situazioni, sottolineando però che non dev'essere uno spettacolo privo di contenuto. I rituali descritti non sono convenevoli sociali, ma avevano uno scopo e un significato profondo ed era importante che chi partecipava si comportasse con sincerità. Gli ufficiali pubblici non solo dovevano adempiere ai propri doveri in modo virtuoso, ma ogni loro azione doveva essere compiuta secondo virtù. Questo spiega l'enfasi di Confucio sulle cerimonie e sui rituali, che servivano anche a sottolineare la posizione dei diversi membri all'interno della società, e mostra anche la sua inclinazione al conservatorismo.

Le cerimonie o i riti permettevano di esprimere devozione ai superiori e considerazione verso coloro che occupavano le posizioni inferiori. Secondo Confucio, i rituali dovevano permeare tutta la società, dalle cerimonie di corte e di Stato fino alle interazioni sociali quotidiane, e i partecipanti dovevano rispettare i propri ruoli. Solo se la virtù veniva espressa in questo modo, con sincerità e onestà, l'idea di governare con l'esempio poteva funzionare, ed è per questo che le virtù per lui più importanti, oltre alla lealtà, erano la sincerità e l'onestà. Molte cerimonie si rifacevano a riti religiosi, ma per Confucio questo era un aspetto irrilevante.

La sua filosofia morale non era fondata sulla religione e nel sistema politico che ne derivava, ma occupava semplicemente uno spazio nella società. Nei suoi scritti, infatti, fa riferimento agli dèi solo quando auspica che la società venga organizzata e governata secondo il mandato del Cielo, allo scopo di unificare gli Stati in lotta per il potere. Sebbene egli sostenesse con fermezza il governo di un sovrano ereditario, non lo considerava un diritto divino.

Questo rifiuto implicito di un diritto affidato al sovrano dal Cielo, combinato all'idea di un sistema di classe basato sul merito anziché sull'ereditarietà, rivela il lato più radicale di Confucio. Egli era favorevole a una gerarchia rafforzata da rigorose regole di etichetta e di protocollo, affinché tutti fossero consapevoli del proprio posto nella società, ma ciò non precludeva la mobilità sociale. Chi dimostrava capacità (e buon carattere), poteva salire ai massimi livelli di governo a prescindere dall'estrazione sociale,

In un rituale confuciano a Shandong, in Cina, gli attori trasmettono l'importanza della moderatezza e del rispetto ai visitatori moderni, non educati in questa tradizione molto formalizzata.

e quelli nelle posizioni di potere, se non dimostravano le qualità necessarie, potevano essere rimossi anche se appartenevano a famiglie nobili. Il principio valeva anche per il sovrano. Confucio considerava addirittura l'assassinio di un regnante dispotico un atto necessario per eliminare un tiranno, e non come l'omicidio di un monarca legittimo. Egli sosteneva che la flessibilità generava un rispetto più reale per la gerarchia, alimentando inoltre il consenso politico, fondamentale per un governo forte e stabile.

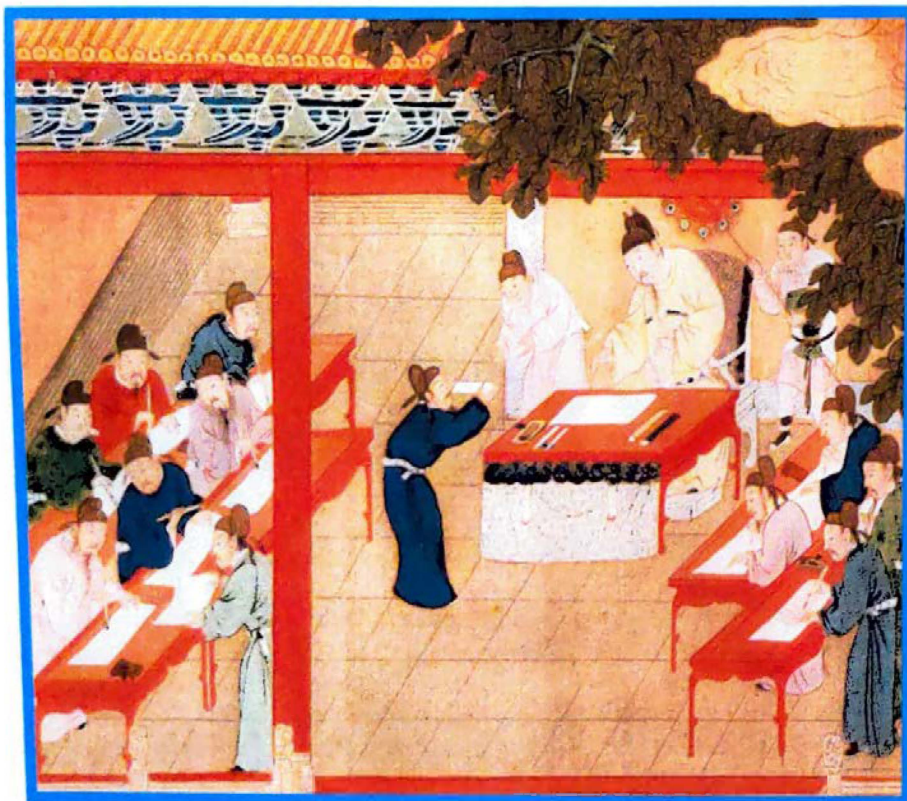
Crimine e punizione

I principi della filosofia morale di Confucio si estendevano anche agli ambiti della legge e della punizione. In precedenza, il sistema giuridico era basato sui codici di comportamento prescritti dalla religione, ma egli auspicava un approccio più umanitario per sostituire le leggi di origine divina. Come per la struttura sociale, egli proponeva un sistema basato sulla reciprocità: se si è trattati con rispetto, si agirà con rispetto. Era in sostanza la forma inversa della regola d'oro («Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te»): «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te», in cui l'enfasi non è sul commettere crimini specifici, ma sull'evitare il cattivo comportamento. Anche in questo caso, ciò era realizzabile attraverso l'esempio: Confucio sosteneva «Quando incontri qualcuno migliore di te, pensa a emularlo. Quando incontri qualcuno non alla tua altezza, ripensa a te stesso e fatti un esame di coscienza».

Invece di imporre leggi rigorose e punizioni severe, egli riteneva che il modo migliore per affrontare il crimine fosse incutere il senso di vergogna per un comportamento negativo. Coloro che non commettono crimini, perché guidati dalle leggi e sottomessi dalla pena, non acquisiscono il senso autentico di ciò che è giusto o sbagliato, mentre attraverso l'esempio e il rispetto si sviluppa il senso di vergogna per ogni delitto e si impara a diventare realmente buoni.

Colui che governa per mezzo della sua virtù è... come la stella polare: rimane al suo posto, mentre tutte le stelle minori le rendono omaggio.
Confucio

Idee impopolari

La filosofia morale e politica di Confucio combina le idee sulla bontà e sulla socialità, innate nella natura umana, con la struttura rigida e formale della società cinese tradizionale. Non sorprende che, essendo amministratore di corte, egli attribuì un posto importante alla nuova classe meritocratica di studiosi. Tuttavia, le sue idee destarono sospetto e non furono adottate quand'era in vita. I membri delle famiglie nobili dominanti non accettavano il rifiuto implicito del loro diritto divino di governare, e si sentivano minacciati dalla sua proposta di concedere più potere a ministri e consiglieri. D'altro canto, gli amministratori avrebbero voluto maggiore controllo per tenere a bada eventuali regnanti dispotici, ma dubitavano che i sudditi fossero governabili con il buon

In questa pittura della dinastia Song, l'imperatore cinese presiede gli esami di accesso all'amministrazione pubblica, introdotti all'epoca di Confucio e basati sulle sue idee.

Le funzioni religiose furono assorbite nel confucianesimo quando divenne la filosofia ufficiale della Cina. Templi confuciani, come questo di Nanjing, sorsero in tutto il Paese.

esempio e non erano disposti a rinunciare al diritto di esercitare il potere attraverso leggi e punizioni.

In seguito, il confucianesimo attirò le critiche di alcuni filosofi e pensatori politici. Il filosofo cinese Mozi, nato poco dopo la morte di Confucio, concordava con le idee innovative di meritocrazia e di buon esempio, ma riteneva che l'enfasi sulle relazioni famigliari poteva causare nepotismo e favoritismo, privilegiando invece l'idea di una classe meritocratica di ministri e consiglieri scelti per le loro virtù e capacità, indipendentemente dalla loro estrazione sociale.

All'incirca nello stesso periodo, mentre la Cina si avviava verso la fine del cosiddetto periodo delle primavere e degli autunni per entrare in un periodo di scarsa stabilità politica (il periodo degli Stati combattenti), i consiglieri militari come Sun Tzu, autore del leggendario trattato *L'arte della guerra* assunsero un ruolo altrettanto importante dei burocrati. Essi tuttavia non avevano tempo per la filosofia morale sottesa alla teoria politica di Confucio e per garantire la difesa dello stato adottarono un approccio più pratico alle questioni governative, ispirato alla strategia militare, sostenendo un sistema autoritario, anche spietato. Ciononostante, nel corso dei due secoli successivi alla morte di Confucio, alcuni elementi del suo pensiero furono via via incorporati nella società cinese, raggiungendo una certa popolarità nel IV secolo a.C. con il filosofo Mencio (372-289 a.C.), che si pensa abbia studiato con un nipote dello stesso Confucio.

Riconosci di sapere quel che sai e di non sapere quello che non sai. Questa è la vera sapienza.
Confucio

La filosofia di Stato

Il confucianesimo poteva forse essere attuato in tempo di pace, ma per molti non era abbastanza forte per far fronte alla lotta per formare un impero cinese unificato, che segnò il periodo degli Stati combattenti. In quell'epoca, le idee di Confucio furono soppiantate da un sistema di governo pragmatico e autoritario, noto come legalismo, che si protrasse anche quando l'imperatore impose la propria autorità sul nuovo impero.

Nel II secolo a.C., tuttavia, in Cina fu ristabilita la pace e sotto la dinastia Han seguì un altro periodo di prosperità e di grandi progressi intellettuali, letterari, artistici e scientifici, durante il quale il confucianesimo soppiantò il legalismo per essere adottato come filosofia ufficiale di Stato. Da allora continuò a dominare la struttura sociale cinese, in particolare attraverso l'inserimento degli studiosi più capaci nella classe amministrativa. I concorsi per gli uffici pubblici, introdotti nel 605 d.C., si basavano sui testi classici confuciani e la pratica continuò fino al XX secolo e alla costituzione della repubblica cinese.

Sotto il regime comunista cinese, il confucianesimo non scomparve del tutto e in parte influenzò la struttura della società fino alla Grande rivoluzione culturale proletaria lanciata da Mao Zedong nel decennio 1966-1976. A tutt'oggi, alcuni elementi, come il concetto dei rapporti sociali e di fedeltà filiale, rimangono radicati nello stile di vita cinese e alcune idee confuciane vengono man mano integrate nel passaggio dal comunismo maoista alla versione cinese di economia mista. ■

L'ARTE DELLA GUERRA È DI VITALE IMPORTANZA PER LO STATO

SUN TZU (ca. 544-ca. 496 a.C.)

NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Realismo

FOCUS
Diplomazia e guerra

PRIMA

VIII secolo a.C. Inizia l'"epoca d'oro" della filosofia cinese, che produce le cosiddette Cento scuole di pensiero.

VI secolo a.C. Confucio propone una struttura della società civile basata sui valori tradizionali.

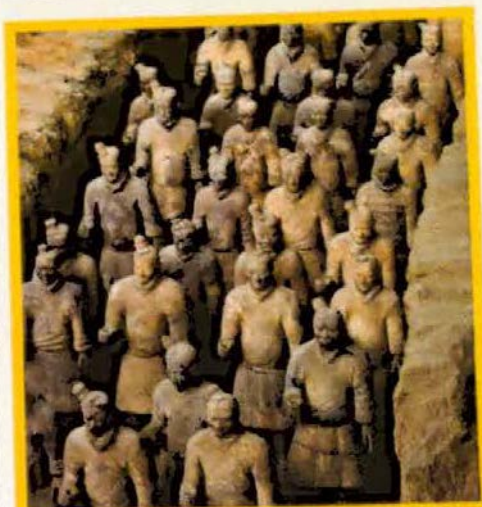
DOPO

IV secolo a.C. Il consiglio di Chanakya a Chandragupta Maurya contribuisce a fondare l'impero Maurya in India.

1532 Pubblicazione de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli, a cinque anni dalla morte.

1937 Mao Zedong scrive un testo sulla guerriglia.

Alla fine del VI secolo a.C. la Cina si avviava verso la fine di un'epoca di prosperità pacifica – il cosiddetto periodo delle primavere e degli autunni – caratterizzata da un vivace dibattito filosofico. Gran parte del pensiero era concentrato sulla filosofia morale o etica e la filosofia politica che ne seguì si focalizzò sul modo moralmente corretto in cui lo Stato doveva organizzare gli affari interni. Il culmine di questo pensiero è segnato dall'integrazione confuciana delle virtù tradizionali in una gerarchia

Cfr. anche: Chanakya 44-47 • Han Fei Tzu 48 • Niccolò Machiavelli 74-81 • Mao Zedong 260-265 • Che Guevara 312-313

L'esercito di terracotta nel mausoleo dell'imperatore Qin Shi Huang dimostra l'importanza che egli attribuì ai militari. Qin visse 200 anni dopo Sun Tzu, ma avrebbe letto con attenzione le sue opere.

guidata da un sovrano e amministrata da una burocrazia di studiosi.

Tuttavia, verso la fine di questo periodo, la stabilità politica dei vari Stati iniziò a vacillare, e con l'aumento della popolazione le tensioni crebbero. I sovrani non solo dovevano gestire la politica interna, ma anche difendersi dall'attacco degli Stati confinanti.

La strategia militare

In questo clima, i consiglieri militari diventarono altrettanto importanti dei burocrati civili e la strategia militare cominciò a influenzare il pensiero politico.

L'opera più importante sull'argomento è *L'arte della guerra*, che si ritiene scritta da Sun Tzu, filosofo e generale dell'esercito del re di Wu, uno dei numerosi Stati in conflitto per la supremazia. Il passaggio introduttivo recita: «L'arte della guerra è di importanza vitale per lo Stato. È una questione di vita o di morte, una strada verso la sicurezza o la rovina. Perciò è un argomento di studio che non può essere trascurato». Questo segnò una rottura netta tra la filosofia politica dell'epoca e l'opera di Sun Tzu; è forse la prima affermazione esplicita che la guerra e l'intelligence militare sono elementi cruciali del governo.

L'arte della guerra è una sorta di manuale militare che descrive in termini pratici come proteggere e mantenere la prosperità dello Stato. Diversamente dai filosofi precedenti, concentrati sulla struttura della società civile, il trattato verte sulla politica internazionale e analizza l'amministrazione pubblica solo in relazione all'attività di pianificazione e conduzione delle guerre o dell'economia di mantenimento dei servizi militari e di intelligence. La descrizione dettagliata dell'arte della guerra di Sun Tzu è considerata un modello per qualsiasi tipo di organizzazione politica. Egli fornisce un elenco dei "principi della guerra" da considerare nella pianificazione di una campagna militare, che includo-

I cinque fondamenti della guerra

Il *Dao*, o **Via**, permette ai soldati di essere in accordo con i governanti.

I generali devono essere consapevoli del **Cielo**, che è *yin* e *yang*, e del ciclo delle stagioni.

Lo stratega deve tener conto della **Terra**: alta e bassa, vicina e lontana, aperta e delimitata.

Il **comando** viene dimostrato con saggezza, integrità, compassione e coraggio.

L'organizzazione e la corretta catena di comando istillano la **disciplina**.

no aspetti pratici, come il clima e il terreno, ma anche l'influenza morale del sovrano, la capacità e le qualità del generale, l'organizzazione e la disciplina degli uomini. Ciò implica una struttura gerarchica con a capo un sovrano, consigliato dai generali a cui impartisce i comandi e che, a loro volta, comandano e organizzano le truppe.

Per Sun Tzu, il ruolo del sovrano è fornire una guida morale. Secondo un'idea che condivide con Confucio, il popolo dev'essere convinto della giustezza della causa per accordare il supporto al sovrano, il quale deve governare con l'esempio. Al pari del burocrate nella società civile, il generale è consigliere e amministratore dei comandi del sovrano.

Sun Tzu pone quindi grande enfasi sulle qualità del generale, che descrive come il «baluardo dello Stato». La sua formazione e l'esperienza ispirano i suoi consigli al sovrano, che influenzano in modo determinante la politica, ma sono fondamentali anche per organizzare l'esercito. A capo della catena di comando, egli controlla la logistica e in particolare l'addestramento e la disciplina degli uomini. *L'arte della guerra* raccomanda l'applicazione rigorosa della disciplina, con pene severe per la disobbedienza, mitigata tuttavia da un uso coerente di ricompense e punizioni.

Sapere quando combattere

Mentre la descrizione della gerarchia militare rispecchia la struttura della società cinese dell'epoca, nell'*Arte della guerra* le indicazioni sulla politica internazionale sono molto più innovative. Come molti generali prima e dopo di lui, Sun Tzu credeva che lo scopo dei militari fosse proteggere lo Stato e garantire il benessere, mentre la guerra era sempre l'ultima risorsa. Un buon generale deve sapere quando combattere, considerando che spesso la resistenza del nemico può essere spezzata senza conflitti armati. Egli deve innanzitutto provare a sventare i piani del nemico; se fallisce, dovrà rispondere a un attacco e solo in caso di insuccesso lancerà un'offensiva.

Per evitare la necessità di una guerra, Sun Tzu suggerisce di mantenere una difesa forte e di formare alleanze con gli Stati vicini. Poiché la guerra è costosa e deleteria per tutti, in genere è meglio arrivare a un accordo pacifico. Campagne prolungate, in particolare con tattiche di assedio alle città nemiche, sono un tale dispendio di risorse che spesso i costi superano i benefici della vittoria. Inoltre, i sacrifici richiesti al popolo mettono a dura prova la devozione alla giustezza morale della causa.

I servizi segreti militari

Secondo Sun Tzu, la chiave per i rapporti internazionali risiede in tutte le attività legate allo spionaggio e al controspionaggio, all'epoca affidate ai militari. Le spie forniscono ai generali informazioni preziose sulle intenzioni e le capacità reali del potenziale nemico, permettendo loro di aiutare il sovrano a valutare le probabilità di vittoria in caso di conflitto. Sun Tzu spiega inoltre

Se conosci te stesso
e il tuo nemico, puoi vincere
cento battaglie senza essere
messo in pericolo.
Sun Tzu

Il leader comanda con l'esempio, non con la forza.
Sun Tzu

La grande muraglia cinese fu eretta a partire dal VII secolo a.C. per difendere i nuovi confini. Per Sun Tzu, tali misure difensive erano altrettanto importanti dell'offensiva.

che il secondo elemento più importante della guerra d'informazione è l'inganno. Spesso, per esempio, si può evitare la guerra fornendo al nemico notizie errate sulla difesa. Egli considerava una follia tentare di distruggere il nemico in battaglia, perché ciò compromette i vantaggi della vittoria, come il favore dei soldati sconfitti e l'acquisizione di ricchezze dai nuovi territori.

I consigli molto pragmatici dell'*Arte della guerra* poggiano su una tradizione culturale basata sui valori morali di giustizia, adeguatezza e moderazione; tattiche militari, politica internazionale e guerra esistono per sostenere questi valori, e dovrebbero essere attuate nel loro rispetto. Lo Stato esercita la capacità militare per punire coloro che lo danneggiano o lo minacciano dall'esterno, così come usa la legge per punire i criminali al suo interno. Se ciò avviene in modo moralmente giustificabile, ottiene in cambio la felicità del popolo e nuovi territori e ricchezze.

L'Arte della guerra divenne un testo di riferimento per i sovrani, i generali e i ministri degli Stati in lotta per l'unificazione dell'impero cinese. In seguito, ebbe grande influenza sulle tattiche dei rivoluzionari, tra cui Mao Zedong e Ho Chi Minh. Spesso considerato un testo obbligatorio nelle accademie militari, oggi è incluso negli studi politici, aziendali ed economici. ■

Sun Tzu

Ritenuto l'autore del leggendario trattato *L'arte della guerra*, Sun Wu (in seguito noto come Sun Tzu, "Maestro Sun") nasce forse nello stato Qi o Wu in Cina, nel 544 a.C. circa. Ben poco è noto dei suoi primi anni di vita, ma conquista la fama come generale al servizio dello stato Wu in molte campagne vittoriose contro lo stato confinante Chu. Diventa consigliere indispensabile di re Helu di Wu per le questioni di strategia militare, dopo aver scritto il famoso trattato in 13 brevi capitoli, concepito come un manuale per i governanti. Dopo la sua morte, avvenuta nel 496 a.C. circa, l'opera ha larga diffusione tra i sovrani in lotta per il controllo dell'impero cinese e tra gli esperti militari, in Giappone e in Corea. Tradotto in francese nel 1782, potrebbe aver influenzato Napoleone.

Opere principali

VI secolo a.C. *L'arte della guerra*